

*A dì 5, la mattina, in Colegio fo letere di Treviso, di Hironimo Dedo secretario, di hore 6 di note.* Dil zonzer suo li, et questa matina sarà col signor capitano di le fantarie et exequirà la commissione a lui imposta.

*Di Padoa, dil provedador zeneral, di eri sera.* Come havia aviato a la volta di Vicenza fanti 2200 soto li contestabeli nominati in le letere, et restato in Padoa da 500 fanti, *videlicet* Maldonato spagnolo, Nicolò da Cataro, . . . . da Vilmarchà, Vincenzo Bambaion et . . . , et *etiam* lui provedador si partirà ozi per andar a trovar il zeneral; reterà in Padoa al governo il signor Theodoro Triulzi. Sono li zentilhomeni a le porte etc. con bona custodia.

*Di Vicenza, dil capitano zeneral, di eri sera.* Come i nimici sono pur a Manerbe; et dil zonzer li in Vicenza de li archibusieri, et altre particolarità, e aspeta li fanti.

*De Ingaltera, fo letere di tutti tre li oratori nostri, date in Londra a dì 3 Mazo le ultime.* Prima, narano l'intrar loro a di . . . April in Londra; poi l'audientia publica auta e la elegantissima oratione fatta al Re per lui sier Sebastian Justinian orator, qual aldita, il Re *lacrimavit*. Poi l'audientia secreta et le parole ha dito il Re in materia di queste presente guerre. Laudano molto il Re, qual à ogni virtù et compone et è senza alcun vicio, di età di anni . . . Poi di la zostra fata; et ultimo dil partir e tuor licentia di lui sier Piero Pasqualigo per ritornar a la sua legatione in Franza. Et come lui sier Andrea Badoer, non havendo auto il modo di potersi levar, restarà li fino li sia provisto di danari, et è anni 6 è fuora; il sumario di le letere saranno qui avanti.

*Di sier Piero Pasqualigo orator nostro, di Dobla, di 6.* Dil zonzer li per pasar su la Franza, et si risentiva alquanto di dolor.

155\* Fo lecto una relation di uno explorator vien di le parte di Zenoa. Dize sguizari esser a Seravale numero . . . et voleno andar a la impresa di Zenoa, et non andando, torano la volta di Parma et Piasenza, ch'è terre tien il Papa date al magnifico Juliano suo fradello in uno suo dominio, per redurle sotto il stado de Milano. Il Ducha era col cardinal Sguizaro a Vegevene; il vescovo di Lodi in castello a Milan, retenuto per essi sguizari. Dize, a di 3 fo in Verona, dove vide che si fortifica il castello di San Felixe e taiavano dil monte, et che il conte di Cariati havea ditto contra quelli cittadini di la sua factione, non dubitasseno di le zanze si diceva che francesi veniva, et che mai l'Imperador li abandoneria, nè il suo

Catholico Re; et che non era il vero ch'el Papa saria con Franza, ma è in la liga soa più stretto che mai. *Item*, ch'el vizerè havia mandato una sua garzona et 8 cariaz di roba in Verona, et ch'el conte di Cariati havia ditto non anderia 8 zorni che faria serar li nostri in Padoa; et havea fato preparatione di forsi 2000 segeti da taiar biave, e ordinato villani e assa' numero di cari. Dicono voler venir a dar il guasto in visentina e padoan, e tuor le galette di visentina. *Item*, che a Milan si diceva francesi veniva in Italia, et era ivi gran confusion, et non voleno pagar le taie impostoli; e altre particolarità, *ut in relatione*; questo è il sumario.

In questa matina, a la Tana, al loco solito, fo butado, per Sigismondo Albergeto, do aspidi ordinati per il capitano zeneral, e lui impostoli il nome, traze balota di lire . . . Et sier Lucha Trun cao di X, ch'è provedador sora l'Arsenal et sora le artelarie, fece un disnar al qual vi fu sier Zorzi Emo savio dil Consejo, 4 Savii a terra ferma, sier Gasparo Malipiero, sier Marco Minio, sier Piero Trun, sier Hironimo Justinian, 5 Savii ai ordeni, sier Lunardo Contarini, sier Jacomo Taiapiera, sier Agustin da Pexaro, sier Carlo Capello e sier Andrea Trivixan, sier Hironimo Querini patron a l'Arsenal, sier Piero Contarini fo avogador, e Jo Marin Sanudo. E fo bel pranso, a spexe però di San Marco, fato in caxa di Sebastian scrivani di le artelarie dil Consejo di X.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, et vene *letere* 156 *di Vicenza, dil capitano zeneral, di ozi, hore 13.* Com'è i nimici al solito loco di Manerbe, et aspitava la risposta di quanto havia mandato a dir per il conte Vetur da Martinengo; et poco da poi vene *letere di Vicenza, di hore 15, di sier Nicolò Pasqualigo podesta e capitano di Vicenza.* Dil zonzer li dil conte Vetur predito con la risposta di la Signoria nostra.

*Item*, è zonti fanti 2180 alozati tutti in la terra, et il capitano vol star fermo li, et dize è in loco seguro. I nimici, sono pur a Manerbe, danno fama di levarsi per Albarè; sono homeni d'arme 700, cavali lizieri 600 et fanti zercha 4000. *Item*, aspetavano quelli homeni d'arme fono svalizati sul Polesene fati presoni e liberati per il capitano, quali è stà posti a Verona a cavallo et vieneno in el loro campo.

*Di Padoa, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di ozi, hore 18.* Come ozi si partiva, poi disnar, per Vicenza, lasando bon ordine in Padoa. *Item*, che à auto uno aviso di Este da Spadazin, qual lo manda incluso. Et scrive i nimici esser pur a Manerbe; il ponte fo tirà di sopra verso Al-